

MALATTIE SESSUALMENTE TRASMESSE



PIANO NAZIONALE AIDS

Aids: più informazione e comunicazione

Via libera in Stato Regioni al Piano nazionale Aids in cui le parole chiave sono epidemiologia, strategie di prevenzione, presa in carico, cura e assistenza, ma soprattutto comunicazione alla popolazione, soprattutto verso i più giovani e per contrastare i comportamenti più a rischio

GLI INTERVENTI PREVISTI nel Piano sottolineano la necessità di delineare e realizzare progetti finalizzati alla definizione di modelli di intervento per ridurre il numero delle nuove infezioni; facilitare l'accesso al test e l'emersione del sommerso; garantire a tutti l'accesso alle cure; favorire il mantenimento in cura dei pazienti diagnosticati e in trattamento; migliorare lo stato di salute e di benessere delle persone PLWHA (People Living With Hiv/Aids); coordinare i piani di intervento sul territorio nazionale; tutelare i diritti sociali e lavorativi delle persone che vivono con l'Hiv-Aids (PLWHA); promuovere la lotta allo stigma; promuovere l'Empowerment e coinvolgimento attivo delle popolazioni chiave.

NELL'INTESA SI SOTTOLINEA la volontà di delineare il miglior percorso possibile per conseguire gli obiettivi indicati come prioritari dalle agenzie internazionali (Ecdc, Unaid, Oms), rendendoli praticabili nella nostra nazione e di focalizzare l'attenzione sulla lotta contro lo stigma e sulla prevenzione altamente efficace – come suggerito dalle agenzie internazionali – basata sulle evidenze scientifiche e ancorata a principi ed azioni, con conseguente ricaduta sulla riduzione delle nuove infezioni e il rispetto dei diritti delle popolazioni maggiormente esposte all'Hiv.

L'INTESA PREVEDE anche che il ministero della Salute, in collaborazione con le Regioni, promuova iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori coinvolti nella cura e nell'assistenza nei luoghi di cura e sul territorio delle persone con

infezione da virus Hiv e con sindrome da Aids e definisca strategie di informazione in favore della popolazione generale e delle persone con comportamenti a rischio (popolazioni chiave).

PER QUESTO SARÀ COSTITUITO un gruppo di lavoro con il compito di predisporre un'unica scheda di segnalazione uniforme per tutte le Regioni, da utilizzare sia per la prima diagnosi di Hiv che per la prima diagnosi di Aids.

Regioni e ministero hanno anche concordato di procedere a una revisione della citata legge n. 135/1990 e dei relativi decreti attuativi per orientare, vista la mutata situazione epidemiologica, le risorse finanziarie disponibili in modo efficiente.

LE REGIONI INOLTRE SI IMPEGnano a delineare e realizzare progetti finalizzati alla definizione di modelli di intervento per ridurre il numero delle nuove infezioni; facilitare l'accesso al test e l'emersione del sommerso; garantire a tutti l'accesso alle cure; favorire il mantenimento in cura dei pazienti diagnosticati e in trattamento; migliorare lo stato di salute e di benessere delle persone Plwha; tutelare i diritti sociali e lavorativi delle persone Plwha; promuovere la lotta allo stigma; promuovere l'empowerment e coinvolgimento attivo delle popolazioni chiave. E naturalmente per fare tutto questo e tutto ciò che il Piano prevede “si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica”.

MST

Aumento vertiginoso in Italia

La sifilide è cresciuta di oltre il 400% dal 2000, ma anche la gonorrea che ha visto quasi raddoppiare i casi in Europa tra il 2008 e il 2013. Scarsa consapevolezza del rischio Hiv tra gli over 50. L'allarme è stato lanciato dal 56° Congresso nazionale dell'Associazione dei dermatologi ospedalieri svoltosi a Roma a fine ottobre. “In totale sono 30mila i nuovi casi ogni anno in Europa e circa 3500 in Italia, e il trend non accenna a diminuire soprattutto in alcuni gruppi ad alto rischio sessuale” – ha sottolineato Antonio Cristaudo, Presidente del Congresso Adoi. Sono più di 20 gli agenti patogeni tra batteri, virus, funghi e parassiti che possono rendere meno piacevole l'attività sessuale, rendendo ogni rapporto non protetto un rischio per la salute a breve e lungo termine. “Stiamo assistendo anche ad una minore percezione del rischio Hiv da parte della popolazione over 50 e anziana che riceve una diagnosi tardiva nei centri clinici come il nostro, nel 63% dei casi (contro il 47% dei più giovani) e con segni di infezione avanzata. Le ragioni? Mancanza di consapevolezza, sottostima del rischio, carenza di campagne di sensibilizzazione ad hoc su queste fasce trascurate della popolazione sessualmente attiva. Questo nonostante il beneficio dato dal trattamento precoce delle persone con l'infezione che limita molto la diffusione del virus ad altri soggetti e cronicizza la malattia”

AOGOI

La nostra sfida è comunicare con i giovanissimi

Le Mst sono un serio problema sanitario e sociale che riguarda principalmente i giovani e gli adolescenti. Comunicare con loro rappresenta una sfida quotidiana su cui investiamo molto e su cui dobbiamo investire sempre di più

“Sul fronte dei comportamenti a rischio serve un maggiore impegno educativo all'autoprotezione, sia procreativa, sia della salute sessuale e generale – ha affermato **Carlo Maria Stigliano**, Responsabile Scientifico Aogoi per la formazione. Per questo l'Aogoi ha deciso di investire risorse in un **Master dedicato alla comunicazione, con particolare attenzione alle Mst**, come parte integrante della formazione professionale del ginecologo, ai fini di una migliore gestione del counselling e di una sempre maggiore umanizzazione del rapporto medico-paziente”

“Le Malattie sessualmente trasmesse (Mst) costituiscono un serio problema sanitario e sociale che riguarda principalmente i giovani e gli adolescenti che, sempre di più, si avvicinano al sesso precocemente - il 15% già tra i 13 e i 14 anni - ma senza un'adeguata consapevolezza e conoscenza del proprio corpo”. Sull'argomento c'è una scarsa informazione. Ne è la conferma che 2 ragazze su 5 non sanno che le infezioni trasmesse sessualmente possono avere conseguenze gravi sul sistema riproduttivo o costituire un fattore predisponente allo sviluppo di tumori. “Non va poi trascurato il tema della bassa percezione del rischio: passata la grande paura dell'Aids degli anni '90, sembra oggi prevalere un senso di immunità e una falsa sicurezza che pervade le giovani generazioni. Argomenti quali 'sesso sicuro' e infezioni a trasmissione sessuale, una vera e propria emergenza in termini di salute pubblica, sono ancora trattati con imbarazzo e quasi di nascosto. Per una comunicazione efficace in medicina - ha concluso Stigliano - bisogna sapere cosa dire e soprattutto come dirlo”.

HIV

In aumento diagnosi tra gli over 50

In Europa, in 12 anni, più di 54mila nuove diagnosi di Hiv avrebbero interessato persone con più di 50 anni, una popolazione che, secondo il team di ricercatori guidato da **Lara Tavoschi**, dell'**European Centre for Diseases Prevention and Control**, è spesso trascurata quando si parla di educazione e prevenzione. Così, secondo gli autori della ricerca pubblicata su *The Lancet HIV*, campagne mirate ed esami specifici potrebbero contribuire a limitare la diffusione dell'infezione.